

# TRACCIA DI RIFLESSIONE

## A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

### Domenica dopo l'ottava del Natale

Luca 4,14-22

Pochi giorni ci separano dal Natale di Betlemme e la pagina evangelica di questa domenica ci presenta Gesù, ormai adulto, che fa ritorno nel villaggio di Nazareth dove ha vissuto per una trentina d'anni. Vita nascosta, quella di Gesù a Nazaret e la pagina odierna ne è chiara conferma. La gente del villaggio che lo ascolta nella Sinagoga è piena di meraviglia per le Sue parole, una meraviglia mista a incredulità. La gente dice: Ma questo giovane uomo lo conosciamo bene, è cresciuto qui in mezzo a noi con i nostri figli, è il figlio di Giuseppe. Nella redazione di Matteo (13,54ss.) lo stupore della gente è ancor più grande. La gente dice: conosciamo bene tutta la sua parentela. Questa reazione della gente di Nazaret testimone inconsapevole della 'vita nascosta' di Gesù è preziosa: attesta la verità del mistero cristiano dell'Incarnazione, scelta di condividere, la nostra condizione, nascondendosi davvero nella nostra umanità. La reazione della gente è dettata certo dalle "parole di grazia che uscivano dalla Sua bocca" ma anche e soprattutto dal loro contenuto. Gesù ha letto il testo del profeta Isaia che descrive la fisionomia del Messia, dell'atteso Inviato di Dio e si identifica con quelle parole. Gesù vuol dire alla gente stupita: da secoli leggiamo questa promessa ma da oggi non è più una promessa ma una certezza. Significativo, da parte di Luca l'uso del termine 'oggi'. Lo abbiamo ascoltato dall'angelo che chiama i pastori: "Oggi ...è nato per voi un Salvatore" (2,11).

In una altra occasione Gesù dirà la sua identità attraverso le parole di Isaia. In risposta alla domanda dei discepoli del Battista che gli chiedono se sia Lui l'atteso, "Colui che deve venire" (Lc 7,18ss.), Gesù non risponderà direttamente, non dichiarerà le sue generalità ma inviterà a scrutare alcuni segni, decifrarli per scoprire la sua identità. Ritroviamo qui lo stile tipico del manifestarsi di Dio: non faccia a faccia, non direttamente: Dio non è mai un oggetto della nostra indagine. Arriviamo a Lui solo attraverso lo spessore della realtà. Dio si comunica a noi attraverso situazioni, fatti, eventi umani. Dobbiamo leggere la sua presenza attraverso la trama, lo spessore della nostra esistenza quotidiana. In particolare si rivela a noi attraverso eventi di liberazione, di riscatto umano, di guarigione. Davvero 'la gloria di Dio è l'uomo vivente. Laddove si attua un processo di promozione umana, di solidarietà, di liberazione, di ricostruzione dell'umano, lì possiamo cogliere un segno, un indizio del Regno di Dio che viene, che si realizza. Come credenti dobbiamo essere testimoni di una speranza che non si esaurisce nel tempo ma che trova nel tempo la sua prima attuazione. L'attesa del Regno di Dio non ci rende estranei alle attese che sono nel cuore degli uomini. Ecco una delle parole più belle del Concilio: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore". Il credente non può opporre l'attesa di Dio e del suo Regno alle attese degli uomini per la costruzione di una convivenza umana più giusta. Ogni passo avanti nella direzione dell'umanizzazione realizza, anche se gli uomini non lo sanno, il disegno di Dio. E i credenti possono, anzi devono prendervi parte. Ma mentre collaborano con tutti gli uomini al compito di liberazione umana dalle molteplici forme di servitù, oppressione, alienazione i cristiani non devono smettere di annunciare l'evangelo: la suprema liberazione dell'uomo ci è data in Cristo, nella sua dedizione incondizionata. Abbiamo celebrato il Natale. Anche in quella notte ci è stato dato un segno: "Questo sarà per voi un segno: troverete un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia". Abbiamo riconosciuto in quel povero e disadorno segno la presenza di quel Dio che ha tanto amato il mondo fino a dare il suo Figlio?